

**Sviluppo**

Viaggio nei segreti del modello-Scozia

BARONI ROSSI

ALLE PAGINE 2 e 3

**Referendum**

Via le trattenute? Un colpo ai sindacati

ALLEVA NACCARI

A PAGINA 2

**Il caso**

Milano: addio al mito della donna manager

ADAMO GIORCELLI

A PAGINA 5

**Il decreto**

Come cambierà il lavoro notturno

IL DOCUMENTO

A PAGINA 6

**LA CURIOSITÀ**

Quando l'emersione è... troppa

Secondo i sindacati dell'agroindustria le aziende che hanno aderito ai contratti di riallineamento sarebbero circa 40.000, mentre secondo l'Inps sarebbero invece più del doppio. Il confronto Inps-sindacati è arrivato così sino al ministero del Lavoro. «Riteniamo che le aziende stiano utilizzando unilateralmente questo tipo di contratto per ridurre la contribuzione», denuncia Enzo Lacorte della Flai-Cgil. Come rimediare? Il ministero emanerà presto una circolare con i requisiti di base per poter aderire a questo tipo di contratti.

Quotidiano di politica, economia e cultura

**L'Unità**

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

300ml

Questo è il numero degli occupati impegnati in Italia nel settore bancario, su di loro pende l'incognita dei tagli

30ml

Questa, secondo le stime dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, è la consistenza degli «esuberanti» nel settore

918

Secondo le ultime stime di Bankitalia (giugno '99) questo è il numero di istituti bancari presenti in Italia. Un anno fa erano 20 di più

26.628

Sempre secondo la Banca d'Italia questo è il numero degli sportelli bancari presenti nel nostro paese, 1.032 in più rispetto al '98

6.500

Questa è una prima stima ufficiosa degli esuberanti che risulteranno dalla fusione tra Banca Intesa e Comit in via di definizione

588,7ml

Riscriviamo questa cifra: 588.700 miliardi di lire. È la somma delle «attività» di Intesa-Comit primo polo bancario nazionale



Nel settore bancario il termine fusioni fa sempre rima con ristrutturazioni. Ovvero tagli, esuberanti, sacrifici. E sempre così, è davvero così? Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca d'Italia le banche, le insegne, sono sempre di meno, gli sportelli magari leggeri e super-informatizzati sono invece sempre di più. Ecco le cifre: dal giugno 1998 al giugno 1999 le aziende bancarie sono scese di ben 20 unità (a quota 918), mentre in contemporanea il numero delle agenzie operative ha toccato il top a quota 26.628, ben 1.032 in rispetto ad un anno prima.

Ebbene, come viene vissuto alla «periferia del sistema» questo vorticoso processo entrato nel vivo poco più di un anno fa?

Lo abbiamo chiesto ad un gruppo «qualificato» di sindacalisti.

E volendo raccogliere quanti più pareri possibili, abbiamo usato in maniera intensiva lo strumento più moderno: la posta elettronica, l'e-mail. In varie tornate abbiamo così «bombardato» di messaggi un lungo elenco di strutture periferiche della Fisac-Cgil, tutte quelle collegate a Internet. Bisogna dire che in diversi (una ventina) ci hanno risposto, ma sono molti di più quelli che non lo hanno fatto: per ragioni di tempo, per ragioni tecniche (il nostro messaggio per varie ragioni non li ha raggiunti), perché non erano interessati o perché - come ci hanno scritto da Genova - la cosa sembrava loro «troppo superficiale». Noi ringraziamo tutti, in primo luogo quelli che ci hanno risposto, ma anche tutti gli altri che non lo hanno fatto perdendo così l'occasione di poter esprimere un parere. Non credo che avranno molte altre occasioni in futuro.

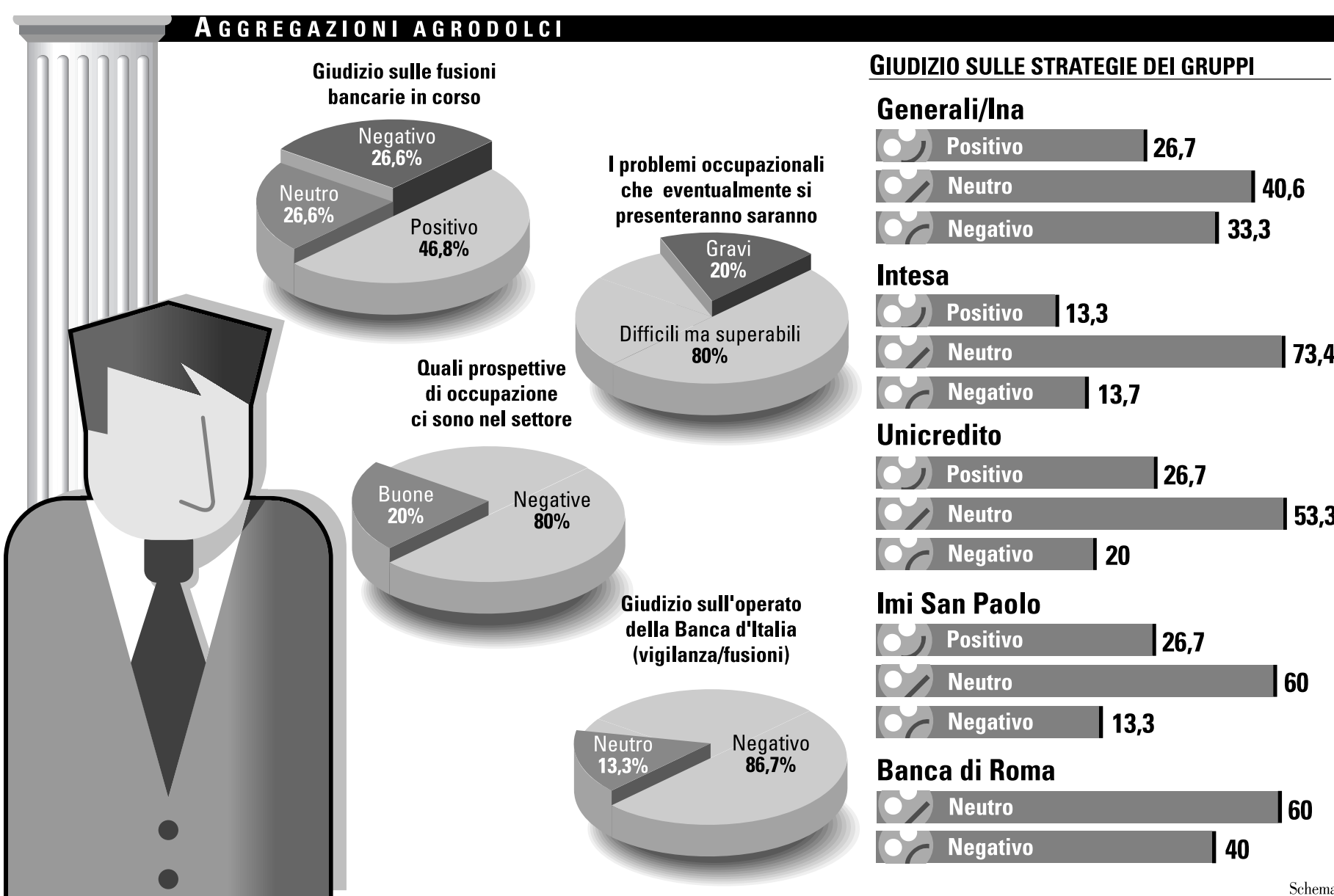
**IL NOSTRO TEST**

Novembre in tutte le domande: si partiva da un giudizio sul processo in corso, per continuare con una valutazione sulla questione occupazionale e sulle prospettive del settore e quindi con un giudizio sull'operato del Governatore della Banca d'Italia in materia di vigilanza e fusioni. Cinque i gruppi sulle cui strategie chiedevamo di fornire un'opinione: Generali-Ina, Intesa, Unicredit, Imi San Paolo e Banca di Roma. A tutti poi si chiedeva di indicare il «problema emergente» dei prossimi mesi e quindi di elaborare un giudizio sintetico. Sorprendenti, in alcuni casi, le risposte; decisamente interessanti le analisi finali. Ma andiamo per ordine. Le fusioni in corso.

**AVANTI... COSÌ?**

La maggioranza (46,8%) dei nostri interlocutori da un giudizio positivo sulle aggregazioni bancarie in corso, neutrali e contrari poi si bilanciano col 26,6% a testa. «La crescita dimensionale è positiva - è il commento della Fisac del Trentino - anche in rapporto alla realtà europea, attenzione però a non sostituire un monopolio pubblico con uno privato». Il pericolo, però, può essere evitato. Come? «Completando la riforma delle regole democratiche per il funzionamento del mercato e dell'economia». «Fusioni? Per ora è solo una sommatoria di istituti - afferma la Fisac di Caserta - si punta a conservare poteri già precostituiti (vedi Generali-Ina) senza preoccuparsi di migliorare la qualità dei servizi».

Il nodo vero - è scontato - è quello dell'occupazione («e la gestione degli esuberanti attraverso il nuovo contratto» nota Savioli da Rimini). Le



## Il sondaggio

Indagine rapida via e-mail tra i segretari della Fisac-Cgil sul riassetto del sistema bancario e le ricadute occupazionali Bankitalia? Troppo dirigista. Bene solo Unicredit e San Paolo

# Il gran valzer delle fusioni

## I bancari dicono sì, ma bocciano Fazio

PAOLO BARONI

**INFO**

Contratto approvato e sottoscritto. È stato ufficialmente sottoscritto nei giorni scorsi il nuovo contratto dei bancari approvato con il 68,04% di voti dal referendum tra i lavoratori cui hanno partecipato in 125.372 su 300mila addetti complessivi.

prospettive nel settore vengono infatti giudicate negativamente dall'80% del campione, buone invece per il restante 20%. E sempre l'80% del campione, però, definisce «difficili, ma superabili» questi problemi. Decisamente più pessimista il restante 20% che parla invece di questioni «gravi». Nessuno ha invece risposto utilizzando la terza opzione proposta: «risolvibili senza grossi problemi». Tra le questioni emergenti: la riqualificazione del personale, la mobilità territoriale, la gestione «reale» del nuovo contratto.

**GOVERNATORE INVADENTE**

Decisamente negativo il giudizio che si raccoglie sull'operato del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Nessuno si esprime a suo favore, e solo il 13,3% del campione esprime un giudizio neutro.

Pollice verso dal restante 86,7%! «La Banca d'Italia è stata troppo dirigista nelle ultime operazioni» spiega Augusto Mastropasqua della Fisac di Lecce. «Pilota in modo insondabile quelle che al contrario dovrebbero essere operazioni di mercato - aggiunge Savioli da Rimini - Non si inseriscono elementi di novità nel settore con rischio di andare verso una grande oligopolio, già di per sé tipico del nostro paese (vedi petrolio, assicurazioni), pochi gruppi tutti d'accordo. E vedrete che anche le tanto temute banche straniere alla fine si adatteranno. In fondo - conclude - il libero mercato in Italia non c'è e non piace a nessuno, nemmeno al sindacato e ai lavoratori». Dalla Fisac Puglia, invece, sollecitano «un ruolo più chiaro. Bankitalia dovrebbe spingere per definire integrazioni tra aziende a carattere regionale».

«Il Governatore? Concentra nella propria persona un potere regolatore eccessivo al di fuori di regole chiare e trasparenti» è invece il giudizio che arriva da Napoli. «Bankitalia sembra voler riaffermare un proprio ruolo piuttosto che perseguire un disegno coerente» gli fa eco Luigi Guiotto da Vicenza.

«Il giudizio negativo - ci spiega l'e-mail che ci arriva dalla Fisac della Sardegna - deriva in maniera rilevante dalla scarsa trasparenza dei processi e degli obiettivi strategici che le hanno determinate e che tuttora le determinano».

«A Bankitalia - sostiene dal canto suo Mauro Cignola della Fisac di Pordenone - interessano molto poco le ricadute dei processi di concentrazione sui lavoratori. I piani industriali, infatti, sono privi di dettagli su quest'ultimo aspetto e vengono ugualmente approvati in-

**INFO**

Trentino e Calabria, un abisso. La regione italiana con la maggiore densità di sportelli bancari è il Trentino Alto Adige con uno sportello ogni 1.076 abitanti, in cosa alla classifica la Calabria con uno sportello ogni 4.500.

perati in questo settore». Giudizi in chiaro-scuro anche per quanto riguarda le strategie dei principali gruppi. In questo caso, però, l'approccio dei vari istituti ai processi di integrazione (e alle loro ricadute) e quello sulle strategie vere e proprie si mescola. A conti fatti (vedere grafico in alto) il nostro campione di segretari Fisac promuove Unicredit e Imi San Paolo, boccia Generali-Ina e soprattutto Banca di Roma, ed esprime un giudizio sostanzialmente neutro su Intesa. A prevalere nelle preferenze espresse è il modello federale (attualmente in particolare da Unicredit e Intesa) che consente ai gruppi di crescere dimensionalmente senza però «fare grossi danni». «Per ora sono solo tentativi di ingrandimento - rileva Guiotto - procedono a tentoni».

**LE STRATEGIE DEI GRUPPI**

«Le strategie delle banche - afferma Piergiorgio Girolidi, Fisac Biella - sono tutte di breve periodo e puntando essenzialmente a contrarre i costi, per di più in modo irrazionale (tagliano sull'operativo - già in sofferenza - e mantengono strutture di comando di dimensioni enormi e con costi elevatissimi). Il cliente è relegato ad un ruolo passivo di acquirente di prodotti spesso molto lontani dalle sue propensioni al risparmio (le famose campagne per prodotto). La qualità del servizio è in continuo e costante calo».

Da Bergamo invece si segnala un'altra esigenza precisa: «occorre adeguare il sistema alle esigenze dell'economia nazionale e del sistema delle imprese». Mentre un'altra e-mail mette in risalto la necessità di «risolvere velocemente la questione delle fondazioni ed anche quella delle banche popolari, per offrire al mercato istituti che siano a tutti gli effetti delle... imprese».

«Dall'attuale fase - è scritto in un'altra risposta ancora - usciranno alcuni grossi "ammassi" di aziende di credito che, se da un lato potrebbero avere dimensioni europee, dall'altro potrebbero non trovare architetture organizzative efficienti e funzionali soprattutto a causa dell'inadeguatezza del management bancario. Col rischio di mettere in pericolo l'esistenza stessa del gruppo».

**FUTURO... GRIGIO**

Il futuro, comunque, resta un'incognita. «I prossimi cinque anni - spiegano dalla Fisac di Bolzano - ci vedranno alle prese con gravi problemi. I rapporti di forza sono diseguali nelle aziende, e i rischi sono gravi».

Più «serena» l'analisi di Massimo Boso della Fisac regionale dell'Emilia Romagna. «Il settore - spiega - avvia ad un inevitabile processo di ristrutturazione. Questo è necessario per garantire delle positive prospettive per i lavoratori. Al tempo stesso, la bontà delle strategie delle singole aziende sono da valutare alla prova concreta dei fatti. Infatti le stesse aziende danno l'impressione di dover ancora individuare le strade migliori per i prossimi anni. Dovremo comunque affrontare una fase nella quale continueranno i processi di privatizzazione, le concentrazioni, e per questo prevedo conseguenze nel breve periodo per i lavoratori».

Ma il nuovo contratto di lavoro da poco stipulato ci consente di affrontare tutto questo con una rete di protezione e con strumenti di contrattazione utili per la tutela concreta dei lavoratori».

